

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI
In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto. presso la Tip. Crescini.

LA SICUREZZA PUBBLICA

Entriamo a parlare d'un argomento vecchio, trito, ma che ha sempre bisogno di essere di quando in quando tolto dall'oblio.

Esso poi merita una speciale attenzione, dacchè fra pochi giorni formerà tema di un' ampia discussione alla Camera.

Quali furono le condizioni della pubblica sicurezza in Italia durante il 1872? quali ci promettono d'essere per l'anno in cui siamo appena entrati?

Senza ostentazione, senza rancore di partito, senza secondi fini noi affermiamo, che le condizioni della pubblica sicurezza sono peggiorate anzichè no e lo desumiamo, non già da fatti isolati, ma dall'insieme dei dati statistici che, con utile pensiero, ci hanno fin qui fornito i procuratori del Re di diverse parti d'Italia.

Lasciamo le esagerate declamazioni dei *touriste* francesi, i quali godono nel dipingere l'Italia come il paese, dove il culto pel pugnale è tuttavia in fiore; sorridiamo pur anche di compassione, se vi piace, per gli articoli del grave *Teimes*, che da una lettera minatoria già desume che i briganti sono padroni di Napoli, ma non per questo distruggeremo la triste realtà che ne circonda.

Vera pur troppo è la storia del Mancusi: vero che il brigantaggio rialza il capo: veri i delitti di sangue nelle ex provincie pontificie;

vero che nel Veneto, se scarsi sono i reati di sangue, numerosi invece sono quelli contro la proprietà; vero infine che in Roma, il focolare della religione cattolica, nel 1872 i reati toccarono il numero quasi incredibile di sette al giorno.

È la triste opera del prete che dà i suoi frutti.

Chi volesse ora indagare quali sieno le sorgenti da cui emanano tanti delitti, fatte poche eccezioni, egli troverebbe che sono sempre le stesse: ignoranza e miseria; quella e questa che generano il vizio da cui, come corrolario inevitabile e quasi fatale, scaturisce il delitto.

Guerra adunque a questi due mostri che infestano la società, e sia guerra ad oltranza!

Mentre da un lato dobbiamo moltiplicare le scuole, senza lesinare sulla spesa, mentre dobbiamo dar vita al maggior numero di quegli istituti, dove l'obolo del povero trovi sicurezza, dove l'operaio trovi soccorso quando ha bisogno di alimentare la sua industria, dove trovi riposo e pane nella vecchiaja, non dimentichiamo però mai che chi è misero non è sempre responsabile della sua miseria.

Vivendo in mezzo ad una atmosfera corrotta egli è costretto a subirne l'influenza. Le seduzioni irresistibili dei godimenti, cui egli è condannato a non possedere,

i subiti guadagni, le vertiginose salite d'uomini oscuri ed ignoranti sino ad jeri, gli turbano la mente e gli guastano il cuore.

Modifichiamo adunque l'aria che respira ed egli diverrà migliore.

Dal fin qui detto chiaro appare, che noi non siamo partigiani delle teorie draconiane professate dagli uomini che siedono al potere: esse anzi troveranno sempre in noi degli accaniti avversari; prima di tutto, perchè siamo troppo rispettosi della legge per non spaventarci al pensiero che una sola delle sue formalità venga soppressa: in secondo luogo perchè, per quanto sconsolanti sieno le condizioni della pubblica sicurezza, noi pensiamo che esse non arrivino a tal grado di gravità da richiedere rimedi cotanto estremi.

Indifferenti alla lotta che su questo argomento s'appiccherà nella Camera, noi invece guardiamo ansiosi al paese, il quale, lento sì, ma non ristà mai di camminare sulla via del progresso.

Il sig. di Courcelles è ritornato a Parigi — Cosa sia stato a fare in Roma di certo non lo si sa. La stampa della capitale è però tutta concorde nell'affermare che la sua missione è completamente fallita.

Questa missione consisteva nell'assicurare il Papa della devozione della Francia pella S. sede; ma nel tempo istesso dichiarargli che la Francia ha troppo interesse a mantenere i suoi buoni rapporti coll'Italia, per seguire la politica di vio-

lenze verso la quale tenterebbe trascinarla il partito cattolico.

È come si vede una pillola molto amara da inghiottire, per chi credeva trovare nel piccolo Thiers un novello Pipino — Del resto il presidente della repubblica francese ebbe l'accortezza di indorare la pillola, rimettendosi nel Papa per quanto riguarda la scelta dell'ambasciatore.

La Corte pontificia rimase scandalizzata di questo contegno della prediletta figlia della chiesa, e il sig. Courcelles, accolto con entusiasmo, partì accompagnato dalle maledizioni del Vaticano, il quale, in mancanza di meglio, confida in un'interpellanza all'assemblea francese.

La Società dei Reduci di Brescia ha deliberato di aderire al programma dei promotori del Comizio che avrà luogo a Milano, cioè che la legge sulle corporazioni religiose sia applicata alla provincia di Roma tale e quale venne applicata alle altre provincie del Regno.

Fra pochi giorni la Camera dei deputati nuovamente convocata si troverà dinanzi uno dei più ardui problemi da sciogliere, quello della soppressione delle corporazioni religiose a Roma.

Noi abbiamo già espressa l'opinione nostra sull'argomento; oggi ci importa di chiamare l'attenzione del pubblico sul contegno dei deputati del Veneto in così grave occasione.

Se mai fra essi vi sono degli uomini decisi a mostrarsi devoti ai principii liberali; se mai qualcuno di essi non è ben sicuro che alla salute del Ministero debbasi sacrificare la salute della patria, questo è il momento di dichiararsi; è il momento di smentire quelle acerbe, ma meritate accuse che da ogni parte d'Italia si gettano sulla veneta deputazione.

Noi terremo informati i lettori del voto dei deputati della nostra Regione; ma più specialmente seguiremo il contegno dei deputati della città e provincia, che ancora ci lusinghiamo non vorranno gettarsi a capo chino nella miseranda via dal Ministero proposta.

Il generale Garibaldi diresse al deputato Mussi la seguente lettera:

Caprera, 1 gennaio 1873.

Caro Mussi,

Abolire le corporazioni è risanare l'Italia dalla rogna più pericolosa con cui possa essere colpita una Nazione. Mi associo quindi al Comizio coraggiosamente promosso da voi, nella città delle cinque giornate.

Si! Milano rilevi il guanto, con cui un governo immorale sfidò la nazione, e la ferì nel sacrosanto diritto del suffragio univer-

sale, imprigionando uomini che scrissero una pagina gloriosa negli annali del risorgimento patrio.

Puntello d'una tirannide mascherata, il sacerdozio cattolico ha ridotto la Francia dal primato delle nazioni, all'imo della scala umana — la Spagna in un teatro sanguinoso di lotte fratricide — ove il malandrino, suscitato e condotto da preti, desola quella bellissima parte d'Europa. E l'Italia — emporio massimo del morbo nero — non si trama da un pessimo governo di rovesciarla nella melma di miserie e di vergogne, in cui sono torturate le sorelle latine?

La Francia lotta almeno valorosamente, per uscire dall'inferno monarchico — pretino.

E la Spagna, dibattendosi in orribili intestine convulsioni — nella sventura, ha la fortuna di veder brillare la stella emancipatrice dello schiavo.

Si! salutiamo miei cari amici, con gratitudine — l'abolizione della schiavitù in Portorico. Sia essa l'iride annunziatrice della liberazione dei bianchi in Europa. E non restiamo noi soli italiani — garruli ed indolenti a contemplare cretinamente ciocchè si trama in Roma, per colpirei col doppio giogo della menzogna e del furto. A cotesti uomini del disordine, che si chiama governo, si dica finalmente: che siamo stanchi de' loro inganni e delle loro depredazioni.

G. Garibaldi

Memini al ministro Sella — Riceviamo e pubblichiamo con piacere l'indirizzo che segue. — Sbandito il fare tragico, l'autore usa un linguaggio umoristico sì, ma che non cessa per questo di esprimere delle grandi verità sferzando e giustamente a sangue il ministro finanziere. Eccolo:

A Quintino Sella ministro delle tasse, delle multe, dei bolli e delle opposizioni.

Eccellenza!

È già da troppo lungo tempo che a suoni di tromba e di tamburo voi ci chiamate in piazza per romperci il timpano colle famose vostre promesse di migliorare in questo ed in quel modo la misera condizione degli impiegati. Per carità, eccellenza, cessate dal predicare cotanto la generosità *in pectore*. Che voi siate così lesto a promettere come pronto a tosare e pelare, e che abbiate parole per tutti, parole pei *Travet*, parole pei deputati e pei giornalisti che li sostengono, e parole per lo stesso consiglio di stato e per quello dei ministri, non vi è più alcuno che ne dubiti, e ciò tanto è vero che la liberalità vostra è altresì conosciuta all'estero, dove si ebbe a scrivere che in Italia gli impiegati diverranno tutti e grossi e grassi e tondi e rubicondi, allorchè non di pane, ma di parole vivrà l'uomo. Ma ciò che è pur noto a ognuno, meno che a voi, è la piena e compiuta sfiducia di coloro ai quali voi rivolgete le larghe promesse con l'attendere corto. Ne volete una prova? Ed eccovela: la strombazzata riduzione del prezzo dei

trasporti per ferrovia e della tassa sugli stipendi, almeno in favore di quelli, il cui soldo non supera le lire 3000, sarebbe una cosa da poco e voluta insieme dalla giustizia e dalla convenienza, non è vero?

Che sì, perchè quella tassa cade sopra una mercede *pattuita*, che è già in sè e per sè riconosciuta come scarsa generalmente, e questo prezzo è tale da esser cagione di perdita, non mezzo di guadagno per l'amministrazione delle ferrovie e pel governo.

Ibbene, tanto è la fede nelle promesse vostre, che anche la speranza di ottenere la bagattella è caduta con tutte le altre, se pure non si levino a protestare i deputati dell'uno e dell'altro partito, certi che avranno diritto a maggiore simpatia quelli che a farlo saranno primi ed ultimi. E così essendo, mandate pure al rigattiere la tromba, ed all'incanto il cavallo bianco, la carrozza ed il cassone . . . delle promesse. Agli impiegati omai non resta che una sola speranza: che il diavolo vi dia presto lo sgambetto. Che bella e cara festa sarà pei *Travet* quando Sella cadrà di sella; scommetto che se anche fosse il 21 del mese, giorno in cui pei più incomincia il mangiare a credenza, non ve ne sarà pur uno che ricusi di partecipare alle spese dell'illuminazione e dei fuochi artificiali.

Mano allo zufolo,
Fuor coll'imbuto,
Sambuca e piffero;
Sella è caduto!

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Se dobbiamo prestar fede alla notizia dataci dal *Corriere Veneto*, avremo nella provincia fra breve una nuova lotta elettorale.

Infatti, secondo il *Corriere Veneto*, il cav. Maluta Carlo, deputato del collegio di Cittadella-Camposampiero, ha date o sta per dare le dimissioni di deputato.

Il motivo, sempre secondo il *Corriere Veneto*, di tale rinuncia sarebbe che il cav. Maluta intende di consacrarsi corpo ed anima ai suoi interessi famigliari.

Se il cav. Maluta avesse ascoltato il *Bacchiglione*, a questo passo egli ci sarebbe venuto assai prima; e i suoi interessi famigliari, meno trascurati, avrebbero prosperato molto di più, mentre quelli della patria, anche senza il suo concorso, sarebbero andati come vanno adesso, cioè molto male.

Del resto, meglio tardi che mai.

Domenica ebbe luogo la riunione della Società del Teatro Nuovo. L'argomento messo all'ordine del giorno era dei più interessanti: — trattavasi di concretare sul da farsi nella prossima stagione del Santo, e di decidersi sulla scelta dello spettacolo.

IN MORTE

di

LUIGI NAPOLEONE

9 Gennajo 1873

Sbucar dall'imo, e spingersi
Alto fra i nembi a guerra;
Strisciar dall'ombra al culmine
D'ogni possanza in terra;
Ed agli intenti popoli
Gettar per offa un nome,
E per le avvinte chiome
Stendersi il fato ai piè;

E sorger sempre; e infrangere
Nella corsa affannosa
'Tutto: ogni santo limite;
Ogni più santa cosa;
E di sepolcri innumeri
Far piedestallo a un trono;
E d'urli e pianti al suono
Bandir l'annunzio ai re;

E di sfacciata aureola
Cinto il fatal delitto,
Sbatter sul volto ai popoli
La fè calpesta e il dritto;
Indi, gigante, assidersi;
E memoria gigante,
Di sè, lasciar — le infrante
Membra di un volgo al suol, -

Per salutar da ignobile
Letto l'estrema sera,
E inonorato un termine
Toccar di sua carriera,
Tropo minor dell'odio,
D'ogni pietà minore,
Come un volgar che muore
Ignoto al mondo e al sol!

Ah, non è ver che, ai limpidi
Cieli il Signor strappato,
Complice al tristo assidasi.
Temide losca, il Fato:
Lo giuro per quest'esule
Che poca gleba or serra;
Una giustizia in terra
Vindice si compì.

E onor di mirti e lagrime
Coi mille eroi caduti
Niegava a lui dividere
Sui valli combattuti:
E gli negò procombere
Fra l'armi e il cozzo orrendo,
E riscattar morendo
L'onta dei corsi di.

(Gazzettino Rosa)

Lui non mirar sul candido
Leardo le coorti,
Come lo Zio, trascorrere
Per la miscea dei forti;
Vinto passò: ma stettero
Ritte, al passar, le teste:
Non eran lancie inteste
Letto dei vinti al sir.

Ugual già fatto agli uomini
Era pel tolto soglio:
Ultimo i fati il vollero:
E gli togliean — l'orgoglio.
Cadde il Romano a Farsalo,
Maggior de la sua sorte:
Trasse ei la Francia a morte,
Senza saper morir.

Santa virtù dei liberi
Petti, tu dunque sola
Sfidi dei tempi impavida
La rapida carola?
Tu sola dalla polvere
Innalzi al ciel l'affranto?
Sol di tua gloria il vanto
Dunque giammai non muor?

Oh, di quanti sui popoli
Gravan lo infame pondo,
Certo costui ludibrio
Era serbato al mondo,
Perchè di tanta ignavia
Le genti spaventate,
D'essersi a lei curvate
Sentissero rossor!

Eppure, in quella torbida
Alma, sì basso scesa,
Un dì sembrò la vivida
Fiamma del genio accesa:
Questi che apparve, al scendere
Del suo destin le scale,
Minor d'ogni mortale —
Era il maggior dei re!

E gli altri? Dio!... Nei cantici
Altri quest'urna onori:
Altri su questo tumulo
Lauri deponga e fiori!
Prenci, io qui sciolgo al libero
Verso le mie canzoni;
Il disonor dei troni
Lutto per noi non è!

Padova 1873, Tip. Crescini.

So che fra l'urne nomasi
Empia la nota amara:
E il giudicar, sacrilego,
Sovra un'aperta bara!
Ma so che al nulla il cenere
Ritorna, e il nulla il copre:
E so che infauste l'opre
Sorvivono quaggiù.

Sparver del ciel le favole,
Resta il *dover* soltanto;
Giudice solo assidesi
Il *Vero* all'urne accanto.
Se per i tristi il tumulo
Debba cassar la storia,
Quale saria la gloria
Compenso alla virtù?

Sdegnoso errar tra fùnebri
Zolle ha diritto il bardo,
Dove i silenzi lugubri
Rompe il plaudir bugiardo....
Ah, di quel *giusto* al cenere
Osano eriger marmi?
E noi verrem coi carmi
L'epigrafe a scolpir!

E andrem pei campi a chiederla
Dei nostri morti all'ossa,
A ogni cippo funereo,
A ogni deserta fossa:
E d'Aspramonte ai culmini,
Del Tebro alle correnti,
E al colle ove i « *portenti* »
Rifulsero del sir!

Date, qui date, o italiche
Arche, qui il vostro argento!
E sorga, e sia di pario
Macigno il monumento!
Rammenti eterno ai popoli
Se in lor memoria langue,
Di quanto pianto e sangue
Grondi lo scettro ai re.

Ombra di lui, che il cenere
Al nulla antico or rende,
Sovra il tuo nome un'ultima
Giustizia, ecco, discende.
Son questi, che ti onorano,
Ministri di un Iddio:
Ti tolgono l'obblio —
Solo perdono a te!

F. Cavallotti

Dopo una lunga ed animata discussione la società adottò un ordine del giorno proposto dall'avv. Eustorgio Caffi del seguente tenore:

«La società interessa la direzione di presentare all'onorevole Municipio il progetto concreto dell'impresario Gardini, approvato dalla società medesima, e ritenuto che qualora gli uffici della direzione tornassero senza frutto, la somma delle L. 26000 accordata pello spettacolo suddetto, sia devoluta per parte della società ad estinzione dei debiti, limitando in tale caso il canone da esigersi alla sola somma necessaria al pagamento dei debiti stessi.»

È chiaro come il sole che la situazione resta anche quest'anno come era in quello passato: incerta cioè e piena di pericoli pel nostro maggior teatro.

Aderirà il Municipio alla proposta della Società? ovvero, proseguendo sulla via già incominciata, darà un'altra falciata al sussidio? Ecco il problema.

In ogni modo noi confidiamo che per quanto scarso sia il sussidio che il Municipio avrà ad esborsare al nostro teatro, non potrà mancargli un impresario audace e intelligente. E poi, è proprio indispensabile un sussidio?

Le 20 mila lire guadagnate dal bravo Pecori non proverebbero il contrario? E dei Pecori, vivaddio, non patiamo tanto difetto per credere che le scene del Teatro Nuovo resteranno mute nella prossima stagione del Santo.

Teatro Concordi. *In medio stat virtus.* Fra coloro che trovano sceleratamente eseguito il *Trovatore* e quegli altri che ne dicono *mirabilia* e si entusiasmano perfino dell'età del tenore Malvezzi, sta il *Bacchiglione*, il quale appunto ritiene che nelle condizioni attuali del Concordi non si abbia diritto di pretendere di più di quanto si ha.

Il tenore ed il contralto sono certamente e assai spesso buoni artisti; la prima donna ed il baritono possono passare senza destare ire rumorose di pubblico malcontento; epperò a chi ricorda l'esecuzione della *Traviata* lo spettacolo deve sembrare accettabile.

Mettiamo un velo sui cori e sulla *mise en scene*, un pietoso e fitto velo per riguardo all'eccezionalità delle circostanze.

Ma tributiamo larghi elogi all'orchestra, e al suo direttore maestro Drigo che in ogni occasione sanno farsi onore.

E se il *Ruy Blas* giungerà a prestare a dare un po' il cambio al *Trovatore*, chi sa che anche noi non ci uniamo al diti-rambo del *Giornale di Padova*.

Ci chiedono, se l'allargamento della via da Pedrocchi al Prato della Valle, continuerà e quando.

Noi non ne sappiamo niente, imperocché non godiamo le confidenze della Giunta.

Quello che sappiamo come tutti i cittadini si è, che quando si è cominciato un lavoro bisogna finirlo, sotto pena di meritarsi l'accusa di leggieri e sventati.

E quello che crediamo in tale lavoro necessario sopra tutto si è il tronco dell'Università e quello di fianco a Pedrocchi.

Senza dubbio la spesa di allargamento di tale tronco non sarà lieve; ma il Consiglio Comunale, allorchè ha approvato il progetto, non sapeva che le strade non si allargano che a forza di migliaia di lire?

La Giunta nostra pare sia ancora tenente e non sappia decidersi all'impresa — ma noi comprenderemo l'esitanza, se si trattasse di provvedere piuttosto al Cimitero, ed al Bagno, che la città da lungo tempo reclama, ma non lo potremmo comprendere, se si titubasse sul fare in confronto del non far niente.

Finiremo colla solita girata all'on. sig. Sindaco, che noi ci permettiamo di invitare a studiare l'argomento.

La canna del cronista. — L'articolo 92 della legge sulla Pubblica Sicurezza prescrive «che non si tenga sulle finestre, sui balconi, nè in luoghi di pubblico passaggio, animali od oggetti in modo che rechino offesa o disturbo ai passeggeri od ai vicini.» — Il regolamento municipale prescrive pure «che i negozianti non appendano fuori dei loro negozi oggetti che possano recar disturbo ai passanti.» — Adonta però che la legge sulla Sicurezza Pubblica ed il regolamento municipale vietino simili cose, i cappellai di *Piazza Unità d'Italia* e precisamente coloro che hanno il loro negozio appresso al *caffè del Genio* se ne *infischiano*, formando trofei di cappelli, che fanno cadere quelli dei passeggeri.

Il povero cronista, che è anche piccolo di statura, ebbe la sfortuna di vedere la sua canna a rotolare per il terreno, stantechè un cappello alla Rabagas, che era una sentinella avanzata del drappello *cappellesco* di riserva, urtò contro la sullodata canna del cronista, la quale stimò essere cosa conveniente, per evitare qualche sinistra avventura, di cedere le armi e ruzzolare per la piazza.

A monte gli scherzi! — preghiamo le guardie di far rispettare la legge.

I palchi del Teatro Garibaldi sono talmente indecenti e incomodi da eostringerci a dire: essere le panche delle arene più soffici e pulite. Difatti, i medesimi sono sempre pieni di polvere, ed i sedili così duri, che gli individui che frequentano i palchi escono induriti e con gli abiti su- cidi. Dippiù gli ultimi quattro, testè costruiti, mancano perfino di sedili, chè in essi vi sono delle sedie dure, male impagliato e zoppe.

Filodrammatici. — Il *Trovatore* che ha trovato dei buoni cantanti, ha lasciato libero il campo alla Società Goldoni, che dia il suo saggio mensile. In quest'ultimo saggio la signora *Cesana* lasciò molto a desiderare. Per bacco! non sappiamo il perchè la suddetta diletta non reciti più con quella naturalezza e con quel brio, con cui ella recitava per lo passato. Dacchè essa si è fatta virtuosa di canto, trascura in un modo tale, arte drammatica da costringerci a paragonarla uguale a tutti gli altri diletta. La signorina fa male, poichè prometteva di addivenire una brava artista. Noi l'abbiamo udita a cantare, ed è perciò che le diamo un consiglio: «Ritorni alla drammatica, imperocchè il canto è per lei un'arte troppo difficile.»

La graziosa ragazzina *Formentoni Maria*, benchè di tenera età, recitò con naturalezza ed espressione. La sua voce simpatica, la sua grazia, la sua eleganza, la forza di sentimento nell'interpretare la parte, sono doti di cui è adorna la gentil ragazzina. Le nostre lodi, di fronte ai replicati applausi ch'ella ricevette, brillano di luce riflessiva. — Brava! Coltivi con quell'amore cui ella mostra di avere, l'arte drammatica, e vedrà che in questa troverà lodi e applausi in quantità.

Si distinsero pure i signori *Mario Foscari* e *Rinaldi Nicola*.

Alle impertinenze di bassa lega del *Corriere Veneto* noi oramai siamo troppo avezzi per avercene a male. Tale il terreno, tali i frutti.

Non possiamo però nascondere il disgusto che ci ha recato il vedere il modo veramente indecente col quale bistratta un bravo ed intelligente giovanetto che, ne conveniamo, ebbe un solo torto e fu quello di prendere sul serio la critica del *Corriere Veneto*.

Annunziamo con profondo dolore la morte di Giovanni Maestri, ingegnere civile, avvenuta nel giorno 6 del corr. mese.

Il vivo interesse che mostrò ogni ordine di cittadini nel richiedere notizie della sua salute durante il brevissimo corso della malattia, sono la prova più sicura che egli era molto stimato ed amato. —

Teatro Garibaldi. — Fra le ultime commedie recitate dalla compagnia Peracchi, quella che più ci colpì riguardo l'esecuzione fu il *Duello* del Ferrari. In questa il cav. Peracchi si mostrò artista sublime nello stretto significato della parola. Il carattere di *Sirchi* fu da lui sì bene interpretato, che encomiandolo temeremo di offuscare gli applausi ch'ei ricevette a iosa. — Questo personaggio, che alle buone teorie risponde con delle bestemmie degne d'un Mefistofele, rappresentato dal Peracchi non ci sembrò tanto infame quanto l'autore volle dipingerlo.

Del brillante Rodolfi non merita punto che ne parliamo, chè troppo è conosciuta la sua bravura.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C. - S. Fermo 1264 - PADOVA

Deposito
MACCHINE DA CUCIRE

Bassermann et Mondt
prezzi di fabbrica



DEPOSITO

delle

MIGLIORI MACCHINE

NEGLIEDSI AMERICANE

IN RATE

PAGAMENTO

PADOVA

PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Premiato con due Medaglie speciali al merito di prima classe (ORO)
Napoli e S. Bartolomeo in Galdo (Benevento) settembre 1872

del Regio Stabilimento

Pasquale Montini

di Fabriano (Marche di Ancona, Italia)

CERTIFICATO del prof. Pasquale Valente di Molfetta del 23 Ottobre 1872 speciale per il sud.

ELIXIR DI COCA

Io sottoscritto Medico condotto del Comune di Molfetta per lungo tempo teneva in esperimento i liquori preparati dal sig. Pasquale Montini di Fabriano e faceva le più alte lodi per gl'immensi vantaggi che se ne traevano.

Ora essendomi venuto per le mani il nuovo **Elixir Coca Boliviana** dello stesso autore, da poco messo in commercio, ed avendolo in replicati casi saggiato, certifico d'averlo trovato di un valore sorprendente e superiore ai primi, non solo nelle atonie gastriche e difficili digestioni, ma soprattutto per la sua speciale virtù eccitante e corroborante. Oltre a ciò l'**Elixir di Coca** ha un sapore dolce e piacevole, per cui merita la preferenza, potendosi a bell'agio adottare in tutti i temperamenti, in ogni età ed in ambo i sessi.

Per la qual cosa facciamo le nostre congratulazioni col signor Montini, e ci auguriamo che il suo novello trovato, pel bene della umanità, sia presto dappertutto diffuso e conosciuto.

Molfetta 23 Ottobre 1872

Prof. PASQUALE VALENTE.

Visto per la legalità della firma del Dottore Pasquale Valente e per la verità dell'esposto
(Luogo Sigillo)

Il Sindaco di Molfetta PANUNZI

I PROPRIETARI ai quali per la prossima Pasqua rimangono liberi gli Stabili, possono sin d'ora prenotarli **senza alcuna spesa** all'Agenzia Internazionale di Pubblicità in Via S. Fermo N. 1264 la quale s'incarica della loro locazione avendo già molte domande. — Si fa inoltre ricerca di camere ammobiliate.

IL CONTADINO

Giornale d'Agricoltura e Commercio dedicato all'Istruzione e benessere delle Classi Rurali: redato e fondato da Franc. Mamola, collaborato da distinti Professori ed Agronomi. Si pubblica ogni Sabato in Milano. Abbonamento annuo L. 6. N. separato Cent. 25

Tip. Crescini.

**La North - British
e Mercantile**

Compagnia Inglese d'Assicurazione
contro l'Incendio

Capitale

50.000.000

di Lire Italiane

Totale del fondo accumulato della Compagnia 82.154.234.55

Costituita l'anno 1809

Autorizzata in Italia con Reale decreto
18 Settembre 1870

RAPPRESENTANTE

per la Città

e Provincia di Padova

G. A. BRUNETTI

presso l'Agenzia Internazionale
di Pubblicità,

Via S. Fermo N.° 1264 e 1264 A

L'AGENZIA Internazionale di Pubblicità Padova
Via S. Fermo 1264, procura il collocamento di persone di servizio, fattorini, artieri, agenti di negozio ecc. sia in città come fuori.

S'incarica pure della vendita e locazione di case appartamenti e camere ammobiliate verso una tenue provvigione.

NON PIU' ODORI, NE ESALAZIONI MALSANE

Salubrità pubblica

assicurata mediante il

CARBOLIDE

il migliore e più economico dei disinfettanti offerto dalla Società S. C. MEDAIL e C. di Venezia, adoperabile nei pubblici servizi. Scuole, Spedali, Caserme, Teatri, Cessi in genere; Vendita con privativa presso l'**Agenzia Internazionale di Pubblicità - Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.** all'ingrosso ed al minuto, con sconto ai rivenditori.

AVVISO Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, Via S. Bernardino, Casa propria, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolessi, Kirsch, delle Fabbriche di Marsiglia, della tenuta di Centilitri 68 a 80 al prezzo di Lire 27.— 33, 34, 37, 39, al Cento a seconda della qualità. — Mezze Bottiglie da Champagne della tenuta di Centilitri 38 fino a 46 al prezzo di Lire 31 il Cento.

IL VERO

ELIXIR COCA
Boliviana

Premiato con 10 medaglie,
È specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON e C.° - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. Andrea Mortari via Falcone 1214 Padova.